

FLAVIA IPPOLITO

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL TITOLO FINALE
DEL PHERC 873 (FILODEMO, *LA CONVERSAZIONE*)

I. Il PHerc 873

Del papiro ci sono pervenuti 6 pezzi alquanto frammentari: restituiscono la metà superiore delle ultime dieci colonne di testo e la *subscriptio*. Sono così distribuiti in tre cornici:

cr. 1 = pz. 1, coll. 1-4; pz. 2, colonne 5-7;

cr. 2 = pz. 3, coll. 8-10; pz. 4, *subscriptio*;

cr. 3 = conserva due pezzi di papiro in pessime condizioni, sui quali mi è riuscito di individuare tracce di scrittura nel corso di un'ispezione preliminare¹.

Di ciascuna colonna si conserva il margine superiore: l'altezza massima di esso è di 2 cm ca. Il margine inferiore è andato perduto. Lo spazio tra una colonna e l'altra varia da 0,8 ad 1,2 cm. La larghezza di ciascuna colonna misura tra i 5,8 ed i 6,5 cm mentre l'altezza della parte residua è di circa 8 cm. L'altezza massima di ciò che rimane del *volumen* è di circa 10,5 cm (coll. 7-10, pz. 2, 3).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE: AMOROSO, *Filodemo sulla conversazione* = F. AMOROSO, *Filodemo sulla conversazione*, «CERC» 5 (1975), pp. 63-76; BASSI, *Φιλοδήμου Περί ὀμιλίας* = D. BASSI, *Papiro Ercolanese 873: Φιλοδήμου Περί ὀμιλίας*, «RFIC» 49 (1921), pp. 340-344; CAPASSO, *Filista* = M. CAPASSO, Carneisco, *Il secondo libro del Filista (PHerc 1027)*, Ed. trad. e comm., La scuola di Epicuro, X, Napoli 1988; CAPASSO, *I libri sull'Adulazione* = M. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione nel De vitiis di Filodemo*, in *Actes Congr. Int. "La Polémique entre écoles philosophiques à Rome au Ier s. av. n. è.: Cicéron et Philodème de Gadara"*, Paris 1998, c.d.s.; CAPASSO, *Manuale* = M. CAPASSO, *Manuale di papirologia ercolanese*, Lecce 1991; CAPASSO, *Trattato* = M. CAPASSO, *Trattato etico epicureo (PHerc 346)*, Ed., trad. e comm., Napoli 1982; CAPASSO, *Volumen* = M. CAPASSO, *Volumen. Aspetti della tipologia del rotolo librario antico*, Napoli 1995; CAVALLO, *Libri* = G. CAVALLO, *Libri scritte scibili a Ercolano*, I Suppl. a «CERC» 13, Napoli 1983; *Collectio Altera V = Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio Altera*, V, Neapoli 1865; DORANDI, *Trasmissione* = T. DORANDI, *Sulla trasmissione del testo dell'Index Academicorum philosophorum Herculanensis (PHerc 164 e 1021)*, in *Proceedings of XVI International Congress of Papyrology*, Chico 1981, pp. 139-144; NARDELLI, *Ripristino* = M.L. NARDELLI, *Ripristino topografico di sovrapposti e sottoposti in alcuni papiri ercolanesi*, «CERC» 3 (1973), pp. 104-115; TURNER, *GMAW* = E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, II Ed. Rev. and Enlarg. Ed. by P. J. PARSONS, London 1987; TURNER, *Recto e Verso* = E.G. TURNER, 'Recto' e 'Verso'. *Anatomia del rotolo di papiro* (1978), trad. it. a c. di G. MENCIG. MESSERI SAVORELLI, Note di M. MANFREDI, Firenze 1994.

¹ Il Bassi afferma invece: «... non recano tracce di scritto», cf. BASSI, *Φιλοδήμου Περί ὀμιλίας*, p. 340.

Il papiro venne svolto da G.B. Casanova nel 1809. Lo stesso Casanova tra il 1809 ed il 1810 eseguì i disegni dei frammenti che conservano la parte superstite delle otto colonne ed il titolo finale (tav. I). Sul margine destro dell'apografo che riproduce quest'ultimo è disegnato, pertanto fuori posto, un piccolo frammento contenente la parte superiore delle aste verticali dell'*eta* di ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ: il frammento oggi non esiste più.

Gli 11 disegni vennero rivisti dopo il 1810 da L. Blanco e B. Pessetti che, analizzando l'originale, si limitarono ad approvare il lavoro del Casanova². Le incisioni di questi disegni (tav. II), approvate dal Genovesi³, vennero riprodotte nel V volume della *Collectio Altera*⁴ (1865).

L'incisione del titolo rispetto all'apografo ha il merito di aver ricollocato nella posizione originaria il piccolo frammento che conservava la parte superiore delle aste verticali dell'*eta* di ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ⁵.

Il primo studio sul PHerc 873 (Φιλοδήμου Περὶ ὀμιλίας) risale a Domenico Bassi che nel 1921⁶ pubblicò alcune porzioni di colonne. Nell'introduzione si limita a registrare⁷ l'esistenza di un titolo finale del papiro ma non ne dà la trascrizione, sebbene il pezzo che lo restituisce è conservato nella seconda cornice al di sotto del frammento che riporta il testo di parte delle colonne 8-10, le uniche su cui il Bassi si sofferma più a lungo, dandone comunque una trascrizione non completa e poco accurata⁸.

L'edizione del papiro che ha dato Filippo Amoroso nel 1975⁹ non prende in considerazione il titolo finale e trascura del tutto gli aspetti bibliologici e paleografici del manufatto. Nell'introduzione egli afferma che le dieci colonne del PHerc 873 restituiscono il testo di appunti redatti per le lezioni o tratti dalle stesse lezioni che Filodemo usava tenere nella sua scuola¹⁰.

I due pezzi conservati nella terza cornice non sono mai stati né disegnati né letti.

² Cf. in proposito anche BASSI, *Φιλοδήμου Περὶ ὀμιλίας*, p. 340.

³ Cf. BASSI, *Φιλοδήμου Περὶ ὀμιλίας*, p. 340.

⁴ *Collectio Altera* V, pp. 176-181.

⁵ Cf. *Collectio Altera* V, p. 181.

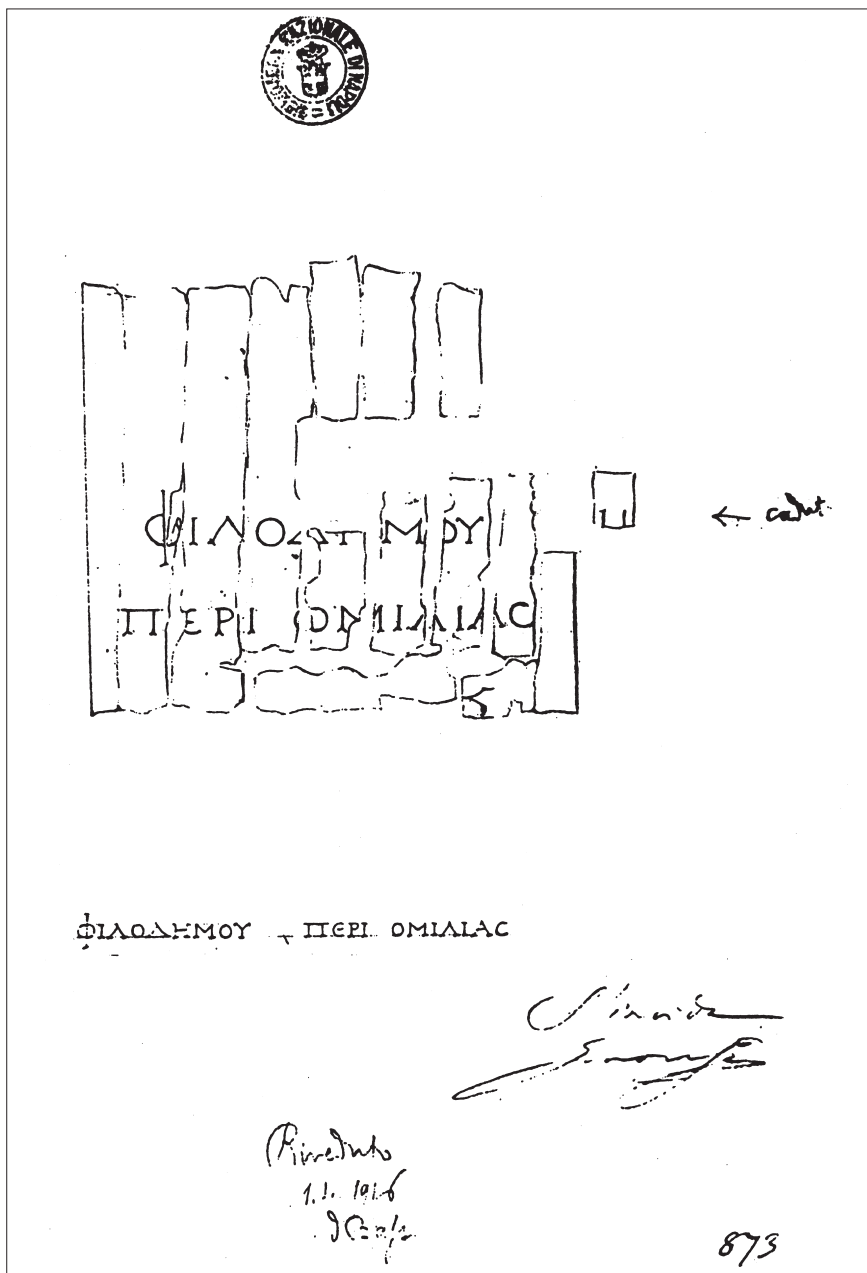
⁶ Cf. BASSI, *Φιλοδήμου Περὶ ὀμιλίας*, pp. 340-344.

⁷ Cf. BASSI, *Φιλοδήμου Περὶ ὀμιλίας*, pp. 340.

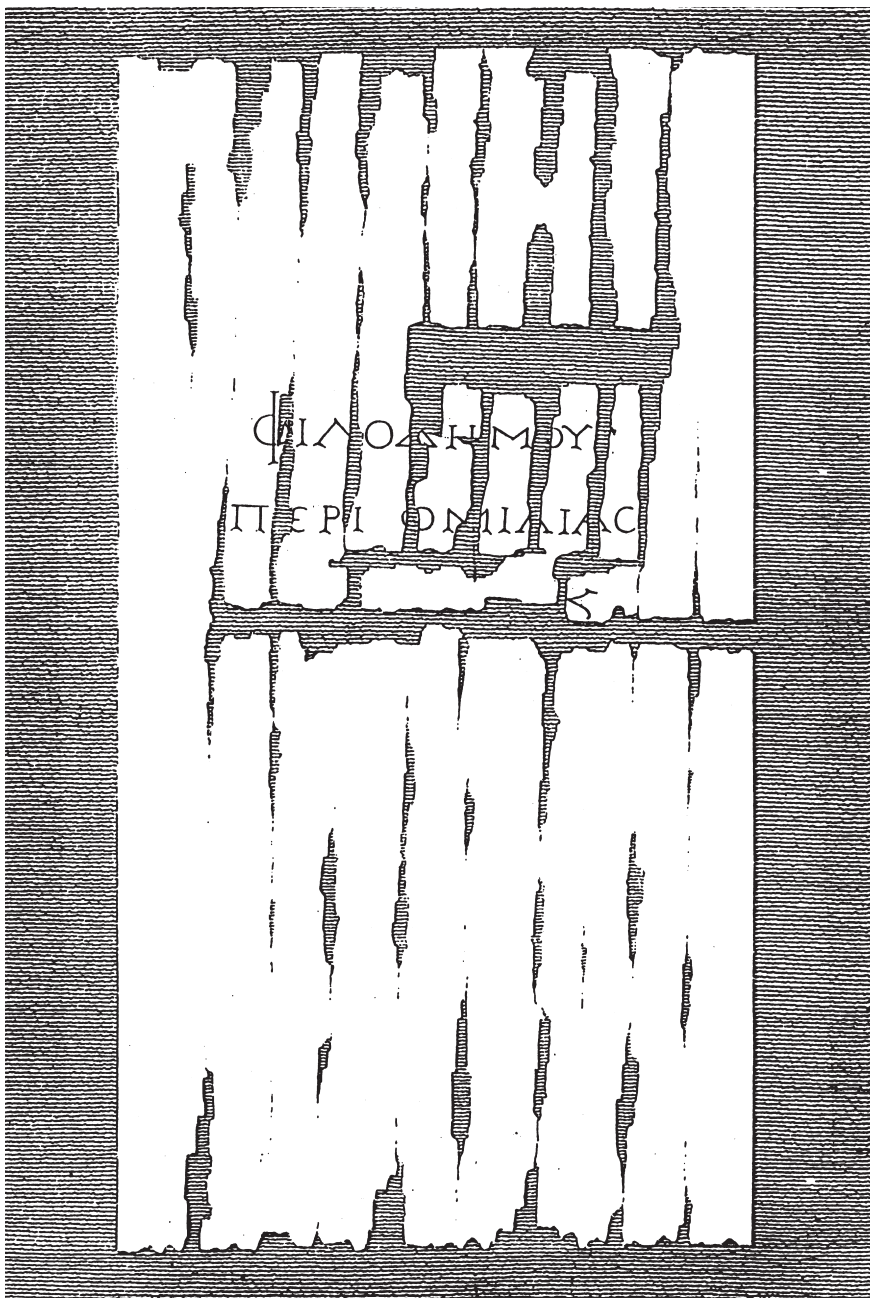
⁸ Cf. BASSI, *Φιλοδήμου Περὶ ὀμιλίας*, pp. 342-344.

⁹ Cf. AMOROSO, *Filodemo sulla conversazione*, pp. 63-76.

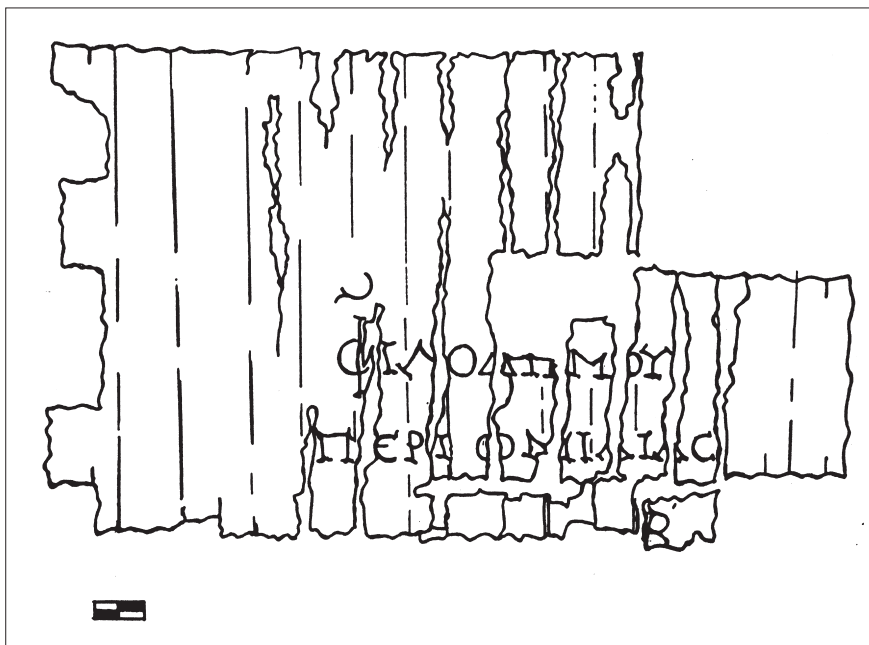
¹⁰ Egli dice: «I ricorrenti periodi brevi e spezzettati e la frequenza del legame καὶ διότι inducono a pensare così». Cf. AMOROSO, *Filodemo sulla conversazione*, p. 63, nota 3 al testo.



Tav. I. Disegno napoletano del titolo finale del PHerc 873 (Filodemo, *La Conversazione*), eseguito da G.B. Casanova (su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali).



Tav. II. Incisione del disegno napoletano del PHerc 873 (Filodemo, *La Conversione*), pubblicata in *HV*², V, p. 176.



Tav. III. Esempificazione grafica del titolo finale del PHerc 873 (Filodemo, *La Conversazione*).

II. Il titolo finale (tav. III)

La *subscriptio* è conservata in un pezzo (pz. 4, cr. 2) alto 10 cm e largo 17 cm. Tale porzione è attraversata da circa 14 piegature verticali dovute alla pressione dei materiali lavici sul *volumen*¹¹. Qui la larghezza delle sezioni è compresa tra 1 e 0,8 cm ca.

Il titolo si articola in tre linee: esse distano le une dalle altre circa 1 cm; la distanza tra le lettere di ciascuna linea è di 0,3 cm. La distanza della prima linea dall'estremità superiore del frammento è di 6 cm mentre la distanza del punto d'attacco delle prime due linee di scrittura dall'estremità laterale sinistra della porzione di papiro è di circa 5 cm. La prima riga restituisce il nome dell'autore, la seconda il titolo del libro e la terza il numero del libro:

Φιλοδήμου
Περὶ ὀμιλίᾳς
β'

¹¹ Lo spazio compreso tra queste piegature viene definito sezione. Cf. NARDELLI, *Ripristino*, pp. 103-105; CAPASSO, *Trattato*, pp. 51-52; ID., *Manuale*, pp. 205-206.

Tanto il Disegno Napoletano quanto la sua incisione nella *Collectio Altera* riproducono fedelmente ciò che è sull'originale, fatta eccezione del *beta* di cui vengono delineati solo l'occhiello inferiore e parte dell'occhiello superiore.

Un piccolo tratto orizzontale legato all'occhiello superiore della lettera sembra riprodurre un sottile apice ornamentale: su di esso mi soffermo più avanti.

La lettura dell'originale mi ha permesso di accertare che è effettivamente un *beta* la lettera posta al di sotto della seconda linea di scrittura, all'altezza delle lettere *iota* ed *alpha* di OMIAIAC. Il *beta* che oggi si legge sul papiro si presenta pressoché completo: l'occhiello superiore e quello inferiore sono interi e l'asta verticale su cui essi poggiano è caratterizzata da un apice ornamentale posto sulla sua estremità superiore. Al di sopra del *beta* ho inoltre notato una traccia di inchiostro che ritengo possibile possa essere una parte del trattino adoperato generalmente per indicare che la lettera ha valore di numerale.

Il supposto trattino ornamentale, che nel Disegno Napoletano e nella incisione della *Collectio Altera* si trova legato all'occhiello superiore e frammentario del *beta*, non è altro che una piccola piegatura dovuta allo stato di cattiva conservazione del papiro.

Singolare è la posizione in cui lo scriba sembra aver collocato tale *beta*: il numerale è stato vergato infatti in maniera decentrata rispetto all'usuale posizione in cui il numero del libro è collocato nelle *subscriptio-nes* ercolanesi¹². Escluderei la possibilità che lo strato del papiro su cui è il *beta* non sia quello di base, ma un sottoposto, dal momento che il punto in cui si legge il numerale non sembra poggiare su di uno strato diverso rispetto a quello di base. Inoltre il punto in cui dovrebbe ricollocarsi il *beta*, una volta considerato sottoposto, e cioè due sezioni indietro rispetto alla posizione attuale¹³, non presenta il vuoto che di solito è presente nei punti destinati ad accogliere porzioni di papiro con testo situate fuori posto. Questo mi induce pertanto a ritenere più verosimile che lo scriba, per qualche motivo che a noi sfugge, non abbia trascritto il numero del libro in corrispondenza della parte più o meno centrale delle precedenti linee della *subscriptio* come avviene di solito nei titoli ercolanesi¹⁴.

Al di sopra della prima linea del titolo, inoltre, si conservano i resti di un segno ornamentale a forma di semicerchio: si tratta di un fenomeno

¹² Cf. PHerc 1538, 1424, 1497, 207, 1008, 1457, 336/1150. CAVALLO, *Libri*, tavv. XXXVII, XLVI, XLVIII, LII, LVIII; CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

¹³ Cf. NARDELLI, *Ripristino*, pp. 103-105; CAPASSO, *Manuale*, pp. 204-210.

¹⁴ Cf. PHerc 1538, 1424, 1497, 207, 1008, 1457, 336/1150.

assai frequente nelle *subscriptions* ercolanesi¹⁵. Nemmeno quest'ultimo appare riprodotto sia nel Disegno Napoletano sia nella incisione della *Collectio Altera*.

III. Fenomenologia grafica

Il titolo è vergato in una scrittura maiuscola caratterizzata da un modulo quadrato estremamente ampio, slanciato ed uniforme. Il tracciato è assai regolare ed arioso: le lettere distano costantemente le une dalle altre circa 0,3 cm. Il loro andamento rispetta appieno il bilinearismo: solo il tratto verticale di *phi* fuoriesce appena verso il basso e verso l'alto dallo schema bilineare. Il disegno delle lettere si presenta quasi sempre sottile. I tratti verticali di *eta*, *my* e *rho* e l'occhiello di *phi* sono piuttosto spessi e conferiscono un elegante chiaroscuro alla grafia. Le lettere risultano impreziosite da marcati apici ornamentali, alcuni a forma di uncino come quelli che caratterizzano le estremità superiore ed inferiore delle aste verticali di *eta* e *pi* e l'estremità inferiore dell'asta verticale di *rho*, altri a forma di spatola come quelli che caratterizzano le estremità superiore ed inferiore di *phi*. Ritengo che il titolo sia stato vergato dallo stesso scriba che ha trascritto l'intero testo sul papiro: in particolare la stessa mano è riconoscibile nel tracciato delle lettere *eta*, *pi* e *phi* e nelle loro caratteristiche apicature. La tipologia grafica può essere identificata con quella in cui è tracciato il titolo finale del PHerc 1424. Manca del tutto uno studio accurato della fenomenologia grafica del nostro rotolo¹⁶. Ultimamente il Capasso in una comunicazione¹⁷ ha associato la fenomenologia grafica del titolo finale del PHerc 1424¹⁸ con quella dei titoli iniziali dei PHerc 222¹⁹, 253²⁰, del titolo iniziale del PHerc 1457²¹ e del secondo titolo fina-

¹⁵ Cf. CAPASSO, *Filista*, pp. 147-149.

¹⁶ Dal punto di vista paleografico Cavallo classifica il PHerc 873 come appartenente al gruppo L. Nel delineare le caratteristiche grafiche dei papiri raccolti in tale gruppo egli afferma quanto segue: «... per quanto concerne forma e tratteggio di singole lettere, le analogie con la tipologia del gruppo 'K' risultano stringenti, pur se, soprattutto in alcuni rotoli - ma lo studioso non specifica quali - si notano caratteri evolutivi più avanzati», cf. CAVALLO, *Libri*, pp. 28, 37.

¹⁷ Cf. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.; CAVALLO, *Libri*, tavv. XXII, XLVI.

¹⁸ Diversa da quella del testo. Cf. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

¹⁹ Titolo su scorza. Cf. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

²⁰ Titolo su scorza. Cf. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

²¹ Tipologia grafica diversa da quella del testo. Cf. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

le²² del PHerc 1675²³. Pertanto la fenomenologia grafica del titolo del PHerc 873 è la stessa del titolo finale del PHerc 1424, dei titoli su scorza dei PHerc 222, 253, del titolo iniziale del PHerc 1457 e del secondo titolo finale del PHerc 1675.

Ritengo, in ultima analisi, che il *beta* che si legge alla terza linea di scrittura della sottoscrizione sia un numerale ed indichi che il papiro restituisce il secondo libro del Περὶ ὁμιλίας di Filodemo sebbene sia stato trascritto in un punto decentrato rispetto all'usuale posizione in cui il numero del libro è collocato nelle *subscriptions* ercolanesi²⁴. Ammesso pertanto che si tratti effettivamente di un numerale, come sembra confermare la traccia di inchiostro sopra il *beta* che potrebbe aver fatto parte del piccolo tratto che indica il valore numerale della lettera, bisogna concludere che esistevano almeno due libri del trattato *Sulla conversazione* di Filodemo di cui sino a questo momento conosciamo solo parte del secondo *volumen*, databile, secondo Cavallo²⁵, ad un periodo che va dalla metà del I a.C. all'inoltrato I d.C.

Centro di Studi Papirologici
Università degli Studi di Lecce

²² Cf. CAPASSO, *Un nuovo esempio di doppia sottoscrizione nel PHerc 1675*, in *Volumen. Aspetti della tipologia del rotolo librario antico*, Napoli 1995, pp. 119-137.

²³ Tipologia grafica diversa da quella del testo. Cf. CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

²⁴ Cf. PHerc 1538, 1424, 1497, 207, 1008, 1457, 336/1150. CAVALLO, *Libri*, tavv. XXXVII, XLVI, XLVIII, LII, LVIII; CAPASSO, *I libri sull'Adulazione*, c.d.s.

²⁵ Cf. CAVALLO, *Libri*, p. 53.